LATINA
TERRACINA - SEZZE - PRIVERNO

Pagina a cura
dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Via Sezze, 16 - 04100 Latina

Telefono: 0773/4068200
e-mail:
comunicazioni@diocesi.latina.it

LAZIO Sette Avvenire

LA DOMENICA

Con la forza dello Spirito

Serve riscoprire la dimensione pentecostale della comunità cristiana: essere nel mondo segno di vita nuova, che mette in discussione ogni mediocrità e indifferenza. La potenza dello Spirito non permette più alla Chiesa di barricarsi in casa a contare i propri nemici. La Chiesa non deve avere paura della verità né di disturbare la quiete altrui. Se davvero ha accolto il dono dello Spirito non può essere più innocua. Anche noi, come gli apostoli, siamo chiamati a ritornare nel Cenacolo, per invocare una nuova manifestazione dello Spirito Santo nella Chiesa e nel mondo: è Lui il "fuoco" di Dio; è Lui che brucia in noi; è Lui che rende le nostre lingue "infuocate", irresistibili nell'annunzio del Vangelo. E dal Cenacolo tornare nel mondo, per gridare la gloria di Dio.

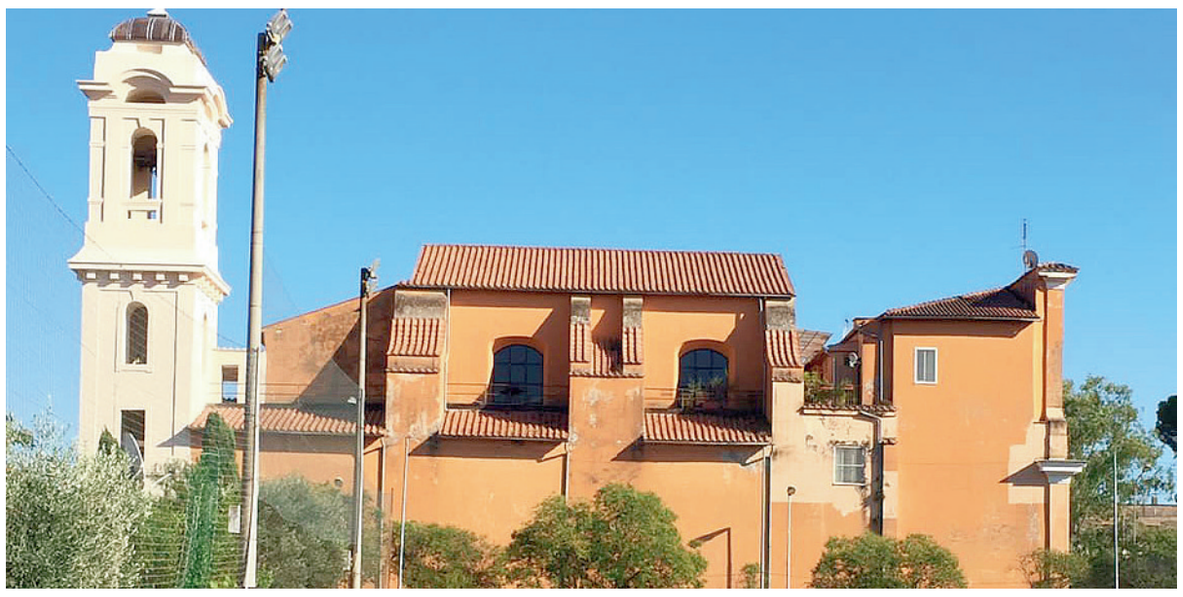
Patrizio Di Pinto

Domenica scorsa la festa per gli oltre duecento anni di apertura al culto della chiesa

Tor Tre Ponti, storia antica

Con l'occasione è stato inaugurato il campanile dopo i lavori di restauro sostenuti dalla comunità e dai fondi dell'8xmille

DI REMIGIO RUSSO



La chiesa di San Paolo, a Tor Tre Ponti, con il campanile appena ristrutturato

Un anniversario davvero storico per il borgo di Tor Tre Ponti, lungo la Statale Appia alle porte di Latina, festeggiato con la dovuta solennità domenica scorsa in parrocchia. La ricorrenza sono i 225 anni dall'apertura al culto della chiesa dedicata a San Paolo apostolo. La comunità parrocchiale, con le dovute accortezze imposte dalle misure contro la pandemia di coronavirus, ha celebrato la Messa, presieduta dal vescovo Mariano Crociata con accanto il parroco padre Simao Fernandes e il superiore generale della sua congregazione, padre Angelo Terracciano, quella dei Missionari dei Sacri Cori di Gesù e Maria, e altri sacerdoti delle parrocchie vicine che si sono uniti alla festa. Nella sua omelia, monsignor Crociata, ha ribadito l'importanza di ricordare e addirittura celebrare questa ricorrenza perché «siamo frutto di una storia e di una storia di fede, ma anche perché siamo responsabili della trasmissione di ciò che abbiamo ricevuto». Poi, riferendosi, all'Ascensione, festa liturgica del giorno, sempre Crociata ha ricordato che «Gesù sale al cielo, innalzando se stesso e noi. Solo lui può aiutarci a non rimanere schiavi della terra e ad elevarci, cioè diventare santi, da soli non ce la possiamo fare». Su questo discorso non è mancata la citazione a San Paolo che «ci invita a guardare le cose di lassù, non per evadere ma per innalzare, elevare, che vuol dire portare a pienezza, e in questo senso va anche il segno del campanile». Proprio il campanile della chiesa del borgo è una sorta di secondo protagonista della giornata. Infatti, la festa è stata l'occasione per presentare il "nuovo" campanile dopo i lavori di restauro. Un impegno gravoso in termini tecnici, costato circa 90 mila euro e portato avanti grazie ai fondi dell'8xmille, per la parte destinata alla legge agli edifici di culto, e per un terzo con le offerte della comunità locale di Tor Tre Ponti. Non è un dato scontato, quest'ultimo, considerata la crisi economica degli anni scorsi, aggravata dall'attuale pandemia, e anche la tipologia del borgo che è una piccola realtà rurale. Da parte sua, il giovane parroco indiano padre Simao non ha avuto che parole di ringraziamento a tutti, ma soprattutto «è ora di ringraziare Dio per tutte le benedizioni che ci ha riversato finora e di cercare le grazie e le benedizioni necessarie per il futuro insieme al nostro vescovo Mariano». Il riferimento alla storia locale è preciso e si fonda sul passo delle Scritture in cui san Paolo incontra in queste zone i primi cristiani di Roma venuti a salutarlo nel suo viaggio verso la Capitale. Per questo motivo papa Pio VI decise di dedicare all'Apostolo delle genti la chiesa che volle costruire affinché ai contadini della zona e agli operai della bonifica della palude pontina che aveva avviato da poco non mancasse sviluppato spirituale. Dopo un periodo di abbandono nell'800, a causa della malaria, la chiesa fu ristrutturata nel 1934, con Gelasio Caetani che donò l'attuale altare maggiore in marmo, proveniente dalla ormai distrutta chiesa di Sant'Antonio a Cisterna. Nel 1935 fu dichiarata parrocchia, e dal 1961 è retta dai sacerdoti Missionari dei Sacri Cuori di Gesù e Maria.

LA CURIOSITÀ

Citazione nella Bibbia

Il riferimento a San Paolo apostolo è marcato nella zona in cui si trova l'omonima parrocchia. Se ne parla negli Atti degli Apostoli, al capitolo 28 versetto 15, dove è scritto: «Quindi arrivammo a Roma. I fratelli di là, avendo avuto notizie di noi, ci vennero incontro fino al Foro di Appio e alle Tre Taverne. Paolo, al vederli, rese grazie a Dio e prese coraggio». Il Foro Appio è la zona dell'attuale Borgo Faiti, poco distante (verso Sud) così come Tre Taverne (verso Nord). Sempre forte è stato anche il legame con la famiglia Caetani, del feudo di Sermoneta, che possedevano anche la vicina città di Ninfa, i cui residenti fecero costruire una torre vicino al ponte romano a tre arcate da cui prese il nome di Tor Tre Ponti.

La statua del beato Acutis

L'esperienza mistica di Acutis raccontata ai fedeli in parrocchia

Una solenne cerimonia quella preparata sabato scorso da don Gianni Toni, parroco di Santa Domitilla, per accogliere la statua del beato Carlo Acutis a Latina con la partecipazione di un gran numero di fedeli, pur rispettando le necessarie prescrizioni della pandemia. La statua è arrivata al sagrato della parrocchia accompagnata dalle forze dell'ordine di Latina e l'evento è stato trasmesso in diretta da quattro canali televisivi.
La celebrazione è iniziata con l'esibizione degli sbandieratori di Cori. Dopo un intervento di monsignor Yoannis Lahzi Gaid, presidente dell'Associazione Bambino Gesù e storico collaboratore della parrocchia, ha dato la sua testimonianza Antonia Salzano, madre del beato, alla presenza del vescovo Mariano Crociata, dell'ex prefetto di Latina Pierluigi Faloni, e di tanti parrocchiani.
«La pandemia nel mostrarci la nostra fragilità ci ha rivelato anche quanto siamo uniti, congiunti, legati, connessi. Non è permesso quindi di pensare o di agire da persone separate, non è permesso dire: "non mi importa degli altri", perché la tua vita dipende dalla mia e la mia dipende dalla tua, la vita di tutti noi è interconnessa. Siamo tutti fratelli, come ci insegna il papa Francesco nella sua ultima enciclica», ha spiegato don Lahzi Gaid.
Le strade della provvidenza si intrecciano tra loro. La sua statua del beato Acutis - benedetta dal Papa - prenderà la via dell'Egitto, dove don Yoannis sta curando la realizzazione dell'orfanotrofio "Oasi della Pietà". «Questo progetto rappresenta una piccola candela che ci regala un po' di speranza», ha continuato a spiegare Lahzi Gaid, «l'obiettivo è garantire una residenza dignitosa ai bambini orfani, a sviluppare le loro capacità fisiche, psicologiche, linguistiche e sociali e offrire loro le cure necessarie e la formazione adeguata per versare sulle loro ferite l'olio della carità. Così diventeranno, anche loro, buoni samaritani nei confronti di chiunque versa in situazioni simili. Abbiamo scelto la figura del beato Carlo Acutis - ha proseguito il sacerdote - perché anche lui ci dona la certezza che un piccolo può cambiare la vita di tante persone. Ci dona speranza. Ci insegna che la santità non è un club riservato a pochi».
Proprio la madre del giovane Carlo, Antonia Salzano, ha sottolineato il legame di suo figlio con l'Egitto e con la Chiesa copta, nonché il desiderio che aveva di visitare questo Paese. Ovviamente, poi il suo intervento ha riguardato il legame che il figlio Carlo aveva con i Sacramenti, in particolare con l'Eucaristia, e di come «ha trasformato la sua fede in Cristo in amore e servizio ai poveri e ai bisognosi», ma anche di come «ha tratto dalla Bibbia la forza, la grazia e il sostentamento quotidiano della sua vita». Questa settimana dedicata a Carlo Acutis si concluderà oggi con la Messa presieduta dal cardinale Marcello Semeraro, prefetto della Congregazione per le Cause dei santi.

TURISMO

Riviera di Cethegus, rilanciare il territorio con un marchio

Iniziativa di marketing turistico territoriale per il comprensorio pontino. Alla presenza delle autorità politiche e dei rappresentanti delle categorie economiche, nei giorni scorsi a Latina è stato presentato *Riviera di Cethegus*, marchio di identità del grande ecosistema che va dal mare ai Lepini, da Fogliano a Ninfa, da Torre Astura alla strada interrotta (alla Bufalara), e raggiunge i Comuni che si affacciano sulla Via Appia. Cioè quella porzione di territorio incastonata tra la Riviera D'Ulisse e la Riviera di Enea.
Gli organizzatori hanno spiegato che il marchio è stato ispirato a Marco Cornelio Cetego, primo bonificatore delle paludi pontine nel 196 avanti Cristo, al quale si deve il prosciugamento delle acque che invadevano la Via Appia, nonché l'escavazione di Rio Martino (la Fossa Cetega), una figura che è stata presentata dalla professoressa Michela Sagnelli partendo dall'opera di Livio.
«Da oggi possiamo tutti remare nella stessa direzione con un comune obiettivo: valorizzare il territorio. Manager e imprenditori insieme, in un rapporto con le istituzioni dove non si chiede, ma si offrono soluzioni», ha spiegato l'advisor Leonardo Valle, sottolineando che «la generazione di oggi, che non è più quella dei coloni, ma è quella che può capire l'importanza di un ecosistema costiero e mettere l'umiltà giusta a servizio di un progetto che può premiare tutti. Una grande occasione di ripartenza con una visione inclusiva. Non è una gara a chi arriva primo, non si vince nulla, ma tutti possono contribuire a far vincere questo territorio».
Un esempio concreto di questo metodo di lavoro è stata la consegna ai rappresentanti di categoria e agli imprenditori presenti di una chiavetta usb, con il ciondolo formato da un tappo di sughero per omaggiare i vini doc del territorio, contenente il file del brand così da utilizzarlo per la propria attività.
Presente anche il sindaco di Latina Damiano Coletta secondo cui «il turismo non è mai stato una vocazione prioritaria del nostro territorio, ma può diventarlo». **(Em.Mas.)**

IL CONFRONTO

Giovani, i sacerdoti di Latina incontrano il questore Spina

Il tema dei giovani e della loro condizione particolare a Latina, specie in questo tempo di pandemia, è stato affrontato in un dialogo tra il Questore di Latina Michele Maria Spina e il clero della Forania di Latina e Borghi. L'incontro è avvenuto venerdì scorso, presso la parrocchia di Santa Domitilla, nell'ambito della riunione mensile del clero nelle foranie. Quello con il Questore Spina è stato un vero e proprio scambio di esperienze e di confronto, fermo restando le reciproche responsabilità e doveri. Il vicario foraneo, don Gianni Toni, ha introdotto questo momento ricordando gli ultimi episodi di cronaca locale in cui sono rimasti coinvolti giovani, tra cui la vicenda del video in Rete, in cui alcuni ragazzi cantando il rap difendevano i loro congiunti arrestati da poco. Secondo il questore Spina, pur non essendo davanti a fenomeni di emergenza, è importante agire prima di ogni cosa sulle famiglie, considerata la prima agenzia educativa, «e in questo, la Chiesa ha una grande potenzialità». Forse sono necessari cambiamenti culturali, «magari bisogna pensare a come attrarre i ragazzi che non vengono in oratorio, cioè di quelli che stanno in bilico e conquistare la loro fiducia», ha proseguito Spina, «mentre un altro fronte è senz'altro quello della scuola, dove noi come Polizia teniamo molti incontri».

Un nuovo contratto per i braccianti agricoli

Avrà validità provinciale, l'accordo stipulato tra sindacati e associazioni datoriali favorirà nuove assunzioni e contrasterà il caporalato

Soddisfazione del mondo sindacale pontino per il rinnovo del contratto provinciale degli operai agricoli e florovivaisti della provincia di Latina scaduto nel 2019. Il confronto è storicamente tra i più importanti nell'economia locale, anche se presenta alcune criticità relative allo sfruttamento del personale. Tra le novità più importanti dell'accordo, infatti, i sindacati hanno evidenziato la sottoscrizione di un "patto" tra le associazioni datoriali Confagricoltura, Coldiretti e Cia e le organizzazioni sindacali Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil per favorire l ' inserire e la stabilizzazione dei lavoratori agricoli, con l'obiettivo di mettere a disposizione uno strumento per contribuire al contrasto efficace e coerente al fenomeno dello sfruttamento del lavoro agricolo e del caporalato nella provincia di Latina. Una garanzia della corretta applicazione del "patto" è stato previsto un ruolo sempre più importante e determinante dell'ente bilaterale provinciale Fislas, che sovraintenderà tutte le procedure previste dall'accordo a partire dalla gestione delle comunicazioni che le aziende possono utilizzare per applicare le tariffe sperimentali. In pratica, sempre secondo i sindacalisti di settore, a fronte di precise ed esigibili garanzie occupazionali e di crescita del numero delle giornate di lavoro pro capite, le aziende agricole e florovivaistiche della provincia di Latina potranno applicare due tariffe sperimentali che potranno accompagnare l'inserimento di nuova manodopera all'interno del settore e procedere alla stabilizzazione dei lavoratori già impegnati nel settore. Le organizzazioni di Fai-Cisl, Flai-Cgil e Uila-Uil hanno affrontato anche una vera e propria zona grigia del lavoro in agricoltura, cioè la gestione degli appalti a favore delle aziende agricole e florovivaistiche, spesso finiti sotto inchiesta della magistratura con casi che hanno evidenziato gravi forme di sfruttamento. In questo caso le aziende agricole che intendono commissionare parte della loro attività, inviare all'ente bilaterale provinciale Fislas una comunicazione ufficiale con cui segnalano la loro volontà di cedere in appalto parte della loro attività presentando la documentazione attestante i termini del contratto di appalto entro le quarantott'ore successive all'inizio dello stesso.

Emanuela Massaro